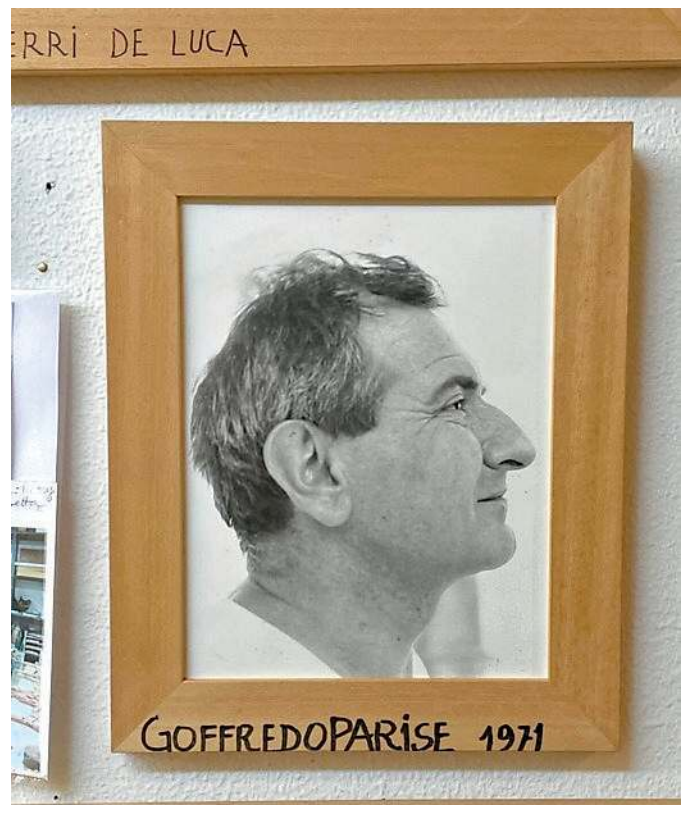
Il Premio Parise

C'è Goffredo nello studio di Giosetta

Ieri a Roma, nello studio artistico di Fioroni, il battesimo della decima edizione fra dipinti, sculture e fotografie che raccontano la vita dello scrittore e gli anni '60



Un ritratto di Goffredo Parise nello studio della compagna Giosetta

LA PRESENTAZIONE

Marzia Borghesi
/ INVIATA A ROMA

Al civico 66 di via Francesco di Sales, a Roma, nelle vicinanze del Tevere c'è un tesoro, un forziere di bellezza ricavato in una sorta di magazzino volutamente lasciato com'era, se non fosse per la striscia di piccole finestre che regalano allo spazio una meravigliosa luminosità. Sul citofono c'è scritto un nome: Giosetta Fioroni. Lei, tra le massime esponenti dell'arte contemporanea, 93 anni compiuti a dicembre, non c'è. Ma è dappertutto in questo spazio magico che è il suo studio artistico, ma anche sede della Fondazione intitolata a lei e al suo compagno di vita Goffredo Parise, creata nel 2018 per tutelare, oltre alla propria, la personalità intellettuale e artistica dello scrittore e giornalista al quale è intitolato il Premio per il reportage nato lontano dalla Capitale: a Treviso, in Veneto, a pochi chilometri dalla Casetta delle Fate che Parise a un certo punto della sua vita trascorsa in viaggio e nella frenesia romana, scelse come dimora che sarà poi la sua ultima.

LO SPAZIO

Lo studio di Giosetta Fioroni, che il Premio Parise al suo decimo anno di vita ha raggiunto per un giorno con lo spirito di rafforzare una comunione di intenti e di progetti, è un lungo racconto per immagini. Dipinti, sculture e soprattutto fotografie, tantissime affisse alle pareti, descrivono un mondo che è quello artistico degli anni Sessanta a Roma: la scuola di piazza del Popolo, il grande amico Mario Schifano, Achille Perilli, Mimmo Rotella, Gastone Novelli. E poi Moravia, Guido Ceronetti che ricorre in moltissimo scatti, Fellini, e ancora Celant, Beckett, Truffaut, l'artista statunitense Twombly, Zanzotto con il quale avviò una collaborazione negli anni '80. È dedicata a Zanzotto una serie di dipinti di formato quadrato a colori caldi e tinta oro, affissi alla parete del soppalco. Un altro legame con il Veneto.

IL SODALIZIO

Soprattutto lo studio di Giosetta Fioroni racconta un sodalizio artistico e di vita: quello che la unì a Goffredo Parise. Innumerevoli le opere che lo ritraggono. Parise in Vietnam dove lavorava a uno dei sui reportage per il Corriere della Sera, in uno scatto di Elisabetta Catalano. Parise a Roma: da solo, insieme a lei sorridenti o di profilo quasi in movimento come nel ritratto che fece loro Mario Schifano. Uno dei famosi *Argenti* di Fioroni è dedicata allo scrittore. C'è Parise nel "teatrone" realizzato da Fioroni nel 1993 per la Biennale di Venezia su invito di Achille Bonito Oliva, con la grande scritta *Il ragazzo delle comete*, la prima opera dello scrittore. Nel '93 Parise era morto da sette anni. Sul retro della struttura che richiama i teatrini delle marionette – la madre di Fioroni era una marionettista – è affissa una lunga lettera. "Caro Goffredo ieri ho avuto l'impressione che tu fossi "presente" seduto vicino a me, qui nel giardino in Maremma. Fumavi una sigaretta come durante tutta la tua vita. Quando ti conoscevo di vista nel '63, al Caffè Rosati di piazza del Popolo guardavo i tuoi capelli….".

L'INCONTRO

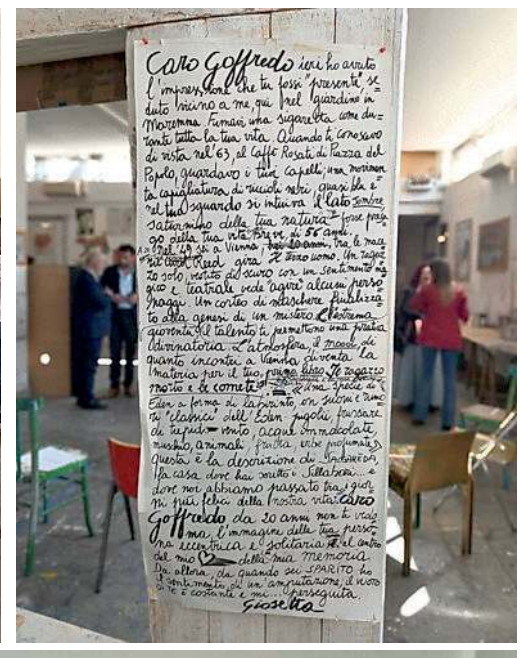
Parise e Fioroni si conoscono a Roma nel 1963. Lui, vicentino, dopo Milano si trasferisce nella Capitale. È giornalista e scrittore, le due cifre stilistiche sembrano convivere riassunte nella funzione narrativa del fatto concreto. «Fu un apripista» ne dice il docente e critico letterario Andrea Cortellessa. Nel '54 con *Il prete bello* raggiunge il successo. A Roma lavora a sceneggiature per il cinema, collabora con Fellini, Marco Ferreri, Mauro Bolognini. Insieme partecipano al vivacissimo, e forse irripetibile, fermento artistico dell'epoca. E sono fonte di ispirazione reciproca.

LA CASA DELLE FATE

All'inizio degli anni '70 Parise scopre, durante una passeggiata a cavallo, una piccola casa rossa immersa nella quiete della golena del Piave a Salgareda. Un altro fiume, un altro mondo. La acquista e vi si rifugia. Qui Fioroni, che ricorderà questo periodo come uno dei più felici, lo raggiunge spesso. Lui compone i *Sillabari*, 54 racconti che vanno dalla A di amore alla S di solitudine. Certamente una scelta non casuale. Lei crea i *Paesaggi d'argento*: disegni fiabeschi e impalpabili. Ce n'è anche uno che ritrae la loro casetta sul fiume. Un cuore rosso di Giosetta illustrerà la copertina dei primi *Sillabari* pubblicati nel '72 da Einaudi. Lei crea *Spiriti silvani* ispirati al clima magico del paesaggio fluviale. Lui continua a scrivere quei brevi racconti di fantasia come fossero piccole cronache. Con i *Sillabari 2*, pubblicati nel 1982, vince il Premio Strega. Malato, morirà quattro anni dopo a Ponte di Piave, sempre con lei a fianco, inseparabili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Due momenti della presentazione del Premio Parise e lo studio di Fioroni

Treviso e la Capitale uniti per un giorno in uno spazio magico dove tutto richiama le opere e le amicizie della coppia

VADEMECUM

Tra i vincitori per i reportage anche Quirico

Il Premio Goffredo Parise per il Reportage la cui presidenza onoraria è ricoperta da Giosetta Fioroni, nasce fra Treviso, Salgareda e Ponte di Piave nel 2017 per valorizzare resoconti giornalistici traendo ispirazione dallo stile del grande reporter che fu Parise, preservandone al contempo la memoria. Intento fattivamente sostenuto dalle due amministrazioni comunali. Vale inoltre ricordare che la casa di Ponte di Piave che lo scrittore donò al Comune, è ora un archivio alla memoria e sede della civica biblioteca. Mentre la casetta di Salgareda – il cui sindaco Andrea Favaretto presiede il Premio – conservata con tutti gli arredi, è luogo di incontri letterari. Dopo la scomparsa del suo ideatore, Antonio Barzaghi, l'eredità del Premio è ora nelle mani della sua compagna di vita Maria Rosaria Nevola. Per garantire la continuità del progetto che negli anni ha premiato firme prestigiose del giornalismo italiano, uno per tutti Domenico Quirico, ne ha assunto la gestione l'associazione culturale Nunc presieduta da Mara Pavan. Quest'anno la cerimonia si terrà al Teatro Comunale Del Monaco di Treviso il prossimo 16 maggio e sarà anticipata il giorno prima sotto la Loggia dei Cavalieri da un incontro pubblico con il vincitore del premio alla carriera. Anteprima il 9 aprile al Cristallo di Oderzo con Massimo Cacciari e Paola De Crescenzo. Prosegue intanto l'attività della Scuola di giornalismo per studenti delle superiori guidata dalla giornalista Rai Lisa Iotti.